

Battuage

durata 70 minuti

crediti completi

BATTUAGE

(Tre riti sull'amore)

di **Vucciria Teatro**

regia e drammaturgia **Joele Anastasi**

con **Joele Anastasi, Federica Carruba Toscano, Ivan Castiglione, Enrico Sortino**

scene e costumi **Giulio Villaggio**

disegno luci **Davide Manca**

musica originale **Alberto Guarrasi**

foto **Alessandro Scarano, Dalila Romeo**

video **Giuseppe Cardaci**

produzione **Fondazione Teatro Di Napoli - Teatro Bellini**

sinossi

In battuage il sesso diventa l'unico strumento di mediazione tra gli esseri umani. Lo spazio scenico diventa metafora del mondo: piccole abitazioni-orinatoio degradate. Un non-luogo in cui il desiderio sparisce nello sprofondare delle anime dentro se stesse. Qui il desiderio si tramuta in affanno distruttivo ed assume un significato anti-erotico: il suicidio dell'eros.

A guidarci è Salvatore, un anti-eroe, angelo del gocciolio di un mondo ormai prosciugato. il riflesso dei suoi occhi somiglia a un obitorio per vivi, in attesa di un'estrema liturgia.

Dentro tre riti sull'amore, Battuage è l'ultima stazione: il fondo.

Qui i dispositivi che attraversano l'intero percorso arrivano alla loro forma più nuda.

Il rito non fonda più e non apre più soglie, si rovescia in liturgia profanata e sopravvive come protocollo vuoto.

Il simbolo che apre e attraversa tutto è l'acqua: non mare, ma gocciolio di un interno che perde. Il canto si deforma in insulto, la lingua diventa sputo. La madre ritorna come presenza che trattiene, soffoca, reclama. E' un materno non salvifico che diventa linguaggio: presenza fantasma che possiede il corpo del figlio. Nel fondo di Battuage vivi e morti non si alternano: coesistono fino a confondersi.

rassegna stampa

C'è un assordante profumo di morte, di disfacimento fisico o comunque di abisso dal quale venire inesorabilmente inghiottiti, come un senso infantile di autodistruzione, in questo Battuage. Il lavoro rivela una non comune urgenza espressiva non disgiunta da un desiderio, crediamo sincero, di colpire comunque lo spettatore. E che quando si immerge nel delirio della quotidianità, eliminando sentimentalismi e attenuando isterismi familiari, ne esce come purificato, fino a toccare le corde di un contemporaneo oratorio metropolitano, un rap, una preghiera. smontati dal desiderio, il paradiso può attendere.

Gabriele Rizza, Il Manifesto

Sentiremo parlare molto di Vucciria. Perché è riconoscibile una capacità d'impattare sul pubblico e perché c'è una bravura attoriale innegabile. Sentiremo parlare molto di Vucciria perché Vucciria è soltanto al principio. Siamo soltanto all'inizio, infatti, di una storia teatrale tutta da scrivere e che non ha ancora dato il suo meglio.

Alessandro Toppi, Ilpickwick.it

Questo viaggio oltre la moralità così sfacciato è più sincero di noi.

Anna Pozzali, PAC

Non si può certo dire che non siano riusciti a farsi notare. sono al loro secondo spettacolo, ma basta poco per capire che sul pubblico hanno un certo appeal. E non solo perché la sala che li ha ospitati pochi giorni fa è bella piena, ma anche perché una compagnia così giovane che riesce a raccontare in modo schietto e naturale certi temi legati al sesso e alla confusione di genere, attraverso una scrittura cruda e spregiudicata, non capita di vederla spesso. stanno cercando la loro strada, (...) quel che conta è aver imboccato la strada giusta, avendo con sé due punti di forza: una buona capacità attoriale e una scrittura incisiva. Che non è poco.

Francesca de Sanctis - L'unità

trailer/video

Teaser: <https://www.youtube.com/shorts/uAVL56tZQfc>